

Vicecancelliere contro emissioni comuni

## Ma Rösler è fermo sul «nein» tedesco

**Marco Valsania**

ISEO. Dal nostro inviato

Dalla Germania si levano voci a sostegno dell'Italia e delle sue manovre economiche, ma anche nuova opposizione a uno degli strumenti appoggiati da Roma per combattere la crisi, gli eurobond. Il vicecancelliere Philipp Rösler è intervenuto per denunciare che, sui mercati, «qualunque attacco all'Italia è un attacco all'euro». Ha aggiunto che l'economia italiana è «molto forte» e si è complimentato per «la volontà politica» del Governo nel varare la manovra, considerata «un passo nella giusta direzione». Parlando dopo un incontro con il Ministro italiano allo sviluppo economico industria Paolo Romani, Rösler si è tuttavia fatto anche portavoce di una «esplicita» opposizione alla nascita di nuove obbligazioni europee.

Le strategie per affrontare la crisi - e il ruolo della Germania - fanno discutere i policy-maker come gli economisti. Le minacce di default sul debito e di tensioni bancarie, la debole crescita e l'alta disoccupazione hanno trovato eco ad un convegno sul lago d'Iseo, gli European Colloquia sponsorizzati dall'Istituto Iseo per gli studi economici e l'occupazione e Pioneer Investments, che ha messo tre premi Nobel a confronto. Tutti hanno messo in guardia da ipotizzare la fine dell'euro, ma vedono i rischi. James Mirrlees, Nobel nel 1996, chiede proprio alla Germania di fare di più: «Sarebbe in grado di gestire un significativo deficit e quindi di spendere di più e sostenere il resto d'Europa». A suo avviso, il vero nodo della crisi più del debito è la disoccupazione e l'assenza di crescita anzitutto nei Paesi mediterranei.

Robert Engle, premiato nel 2003, mette sotto accusa la politica: afferma che l'Europa «ha bisogno di leader» e che la loro assenza, Germania compresa, rende difficili trovare soluzioni. Dice che è altrettanto difficile concepire «fuoriuscite dall'euro» perché rappresenterebbero «un grave shock» con costi «enormi». Teme tuttavia le debolezze del settore bancario: «La capitalizzazione degli istituti europei è debole come lo era quella delle banche americane al picco della crisi del 2008». E, come Mirrlees, prescrive per l'economia stimoli fiscali, non di politica monetaria che ormai ritiene inutili. Christopher Pissari-

### SOTTO PRESSIONE

Per il ministro «l'attacco all'Italia è all'euro» e la manovra è un passo giusto  
Tre premi Nobel: pericoloso ipotizzare la fine della Uem

des, Nobel nel 2010, si aspetta ancora perdite generate dalla crisi della Grecia anche se non un vero default e crede che l'Europa si muoverà progressivamente verso la soluzione di un maggior coordinamento politico.

Al convegno hanno preso parte anche Marco Buti, direttore generale della divisione Affari economici e finanziari della Commissione Ue, e Arigo Sadun, executive director per l'Italia del Fondo monetario internazionale. Buti ha definito illusoria una ristrutturazione ordinata del debito in Grecia e denunciato il pericolo di contagio, mentre Sadun ha invece definito la manovra italiana «impegnativa ma realistica».